

VITA E PENSIERO

REDATTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X V I

VOLUME XXXI
NUOVA SERIE

FASCICOLO DODICESIMO - DICEMBRE 1940 - XIX

IL CUORE DEL "PASTOR ANGELICUS,"

Il 24 novembre di quest'anno rimarrà per sempre una giornata indimenticabile.

Lo storico futuro dell'attuale conflitto, nel descrivere le vicende e le stragi della guerra, si soffermerà pensoso dinanzi allo spettacolo del mondo intero, che, all'appello accorato di Pio XII, si è stretto intorno agli altari, ha invocato dall'Ostia di pace e di amore l'aiuto divino, ha pianto, ha supplicato, tra grida d'angoscia e fremiti di speranza.

Alta e sublime è echeggiata in quella giornata una nota.

Vi fu, cioè, una voce, che si innalzò e si diffuse in ogni canto della terra. Era una voce che raccoglieva tutte le voci, che fondeva in un solo inno supplice di preghiera le invocazioni di quanti hanno un cuore. E fu la voce del Padre, del Pontefice, del Pastore delle genti.

Sulla grotta di Betlem gli Angeli annunciarono la « pax hominibus bonae voluntatis »; dalla basilica vaticana il Pastor angelicus lanciò una parola paterna, degna del Vicario di Cristo, Parola che ovunque fu accolta con venerazione con rispetto, con significativo consenso.

Vogliamo riportare qui un brano di quel discorso, che, quanto più lo si legge, tanto più appare commovente:

« Non passeranno le parole di Cristo, che predice e annunzia anzi « tempo agli Apostoli la storia della sua Chiesa e del mondo e le tristi « vicende che incontreranno attraverso i secoli. E là, in quel medesimo « discorso sull'Olivet, in vista di Gerusalemme, li ammonisce a guar- « dare che alcuno non li seduca. « Perchè, diceva loro, sentirete parlare « di guerre e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi; giacchè bi- « sogna che queste cose succedano; ma non è ancora la fine: « *Audituri « enim estis proelia et opiniones proeliorum. Videte ne turbemini; « oportet enim haec fieri, sed nondum est finis* » (Matth. 24, 6).

« No; la consumazione dei secoli non è ancora giunta. Cristo, se « è asceso in cielo, sta sempre con noi tutti i giorni, anche in mezzo « alle guerre e ai rumori di guerre. Non dobbiamo turbarcene, come « non se ne turbarono gli Apostoli, nella predicazione del Vangelo. Ma, « se il turbamento non Ci abbatte lo spirito, sentiamo però nel profondo « del Nostro animo che l'ora presente è una fase della grave storia « dell'umanità predetta da Cristo. E voi, dilette figli, non ignorate

« quanto questa nuova e fierissima guerra, che pesa sull'Europa e sul
 « mondo, gravi necessariamente anche sul Nostro cuore, per quel pa-
 « terno affetto, derivante dall'ufficio imposto Ci da Dio verso tutte le
 « genti; giacchè ben sapete che dell'affetto e dell'amore è figlio il do-
 « lore. Non è forse la dolorosa passione di Cristo il frutto del suo
 « amore per noi? *Sic Deus dilexit mundum!* (Joann. 3, 16). E nel suo
 « trionfale ingresso in Gerusalemme, che tanto amò, avvicinandosi alla
 « città e rimirandola, non pianse il divin Redentore sopra di essa? E
 « disse: O se avessi conosciuto anche tu, e proprio in questo giorno,
 « quello che importa alla tua pace! (Luc. 19, 41). Questo ineffabile la-
 « mento del Salvatore innanzi a Gerusalemme non poteva non scen-
 « dere nel cuore dell'umile suo Vicario alla contemplazione dell'Europa
 « e del mondo in immane conflitto. Noi non abbiamo nulla tralasciato
 « per la pace fra le nazioni, consci come siamo di essere servi e ministri
 « di un eccelso Re pacifico, pacificante, non col sangue delle battaglie,
 « ma mediante il sangue della sua croce, e le cose della terra e le cose
 « del cielo (Col. 1, 20). *Abbiamo seguito il grido e l'impulso del Nostro*
 « *cuore, perchè fra le genti si ristabilisse la concordia, da lungo tempo*
 « *turbata e ora miseramente spezzata, con un ordine più equo e una-*
 « *nime, basato su quella giustizia, la quale tranquilla le passioni, sopi-*
 « *sce gli odi, spegne i fermenti dei rancori e delle lotte; un ordine che*
 « *tenda ad attribuire a tutti i popoli, nella tranquillità, nella libertà*
 « *e nella sicurezza, la parte, ad ognuno di essi in questa terra spettante,*
 « *delle fonti della prosperità e della potenza, affine di rendere loro*
 « *possibile l'adempimento della parola del Creatore: Crescite et mul-*
 « *tiplicamini, et replete terram* (Gen. 9, 1). Fin dallo scoppiare del
 « conflitto, il Nostro pensiero e l'animo Nostro non hanno mai cessato
 « dal far sì che i divini conforti e gli aiuti umani fossero, per quanto
 « Ci era possibile, impartiti a coloro, ai quali l'urto delle armi avesse
 « cagionato perdite e dolori. *Caritas enim Christi urget nos* (2 Cor.
 « 5, 14). Padre comune dei fidenti in Cristo, Pastore dell'immenso ovile
 « di Cristo, sono Nostri figli, sono Nostre pecorelle, i vicini e i lontani,
 « i fedeli e gli smarriti o randagi: a tutti siamo debitori di amore, di
 « conforto, di aiuto, di compassione, ai deboli e ai potenti, ai miseri e
 « agl'infelici, ai sapienti e agl'insipienti (cfr. Rom. 1, 14). Questa valle
 « di lagrime ha talvolta procellose inondazioni di nuove lacrime da
 « asciugare sul volto dei fanciulli, delle madri, degli uomini, dei vec-
 « chi, che sentono un duro abbandono della vita e dello spirito, spe-
 « cialmente in quest'ora agitata, quando la formidabile lotta, non che
 « scemare, più aspra perdura e si avvanza.

« Ma, se il fragore di guerra sembra vincere e coprire la Nostra
 « voce, dalla terra Noi alziamo lo sguardo al cielo, al Padre delle mi-
 « sericordie e al Dio di ogni consolazione (2 Cor., 1, 3), che tutto con-
 « templa quaggiù, tutto governa e comanda al flutto dell'oceano: Ver-
 « rai fin qui e non passerai oltre; qui romperai il tuo bollente furore

« (Job. 38, 11). A Lui, sotto la cui mano divina, nell'ordine universale
 « degli eventi e delle cose, si agita l'azione libera dell'uomo senza poter
 « sfuggire al suo provvido e ineluttabile consiglio; a Lui Noi leviamo
 « il grido del Nostro cuore e del Nostro dolore, invocando migliori
 « tempi al genere umano, migliori aurore e migliori tramonti alle no-
 « stre giornate: *Da pacem, Domine, in diebus nostris*. No; il nostro
 « Dio non è come i simulacri delle genti, che hanno orecchi e non
 « odono, hanno mani e non fanno grazie, hanno seno e non amano
 « (Cfr.: Ps. 113). Il nostro Dio è amore, è la carità stessa; e noi abbiamo
 « conosciuto e creduto alla carità che Dio ha per noi: *Et nos cognovi-*
 « *mus, et credidimus caritati, quam habet Deus in nobis: Deus caritas*
 « *est* (1 Ioann., 4, 16).

« Questo è il mistero del cuore di Dio, il gran mistero del cristia-
 « nesimo, Dio, con quella infinita e amorosa misericordia, la quale si
 « spande su tutte le sue creature (Ps. 144, 9) ci ascolterà — nel mo-
 « mento e nel modo dalla Provvidenza sua benedetta disposti —, se
 « ai piedi del suo trono salirà unanime la preghiera fiduciosa e ardente,
 « avvalorata dalla umiliazione della penitenza; perchè appartiene alla
 « suprema eminenza della bontà e della carità divina non solo il distri-
 « buire l'essere e il benessere a tutti, ma ancora l'esaudire nella sua li-
 « beralità i pii desideri che si esprimono per mezzo dell'orazione ».

*Rivolgendo « lo sguardo oltre le stelle », il Santo Padre innalzava
 al Cielo una preghiera, che terminava così:*

« La pace fra gli uomini, che voi volete, è morta: risuscitatela, o
 « divino Vincitore della morte; e per Voi si tranquillino alfine la terra
 « e il mare; cessino nei cieli i turbini, che, sfidando i raggi del sole od
 « occulti fra le tenebre della notte, gettano su inermi popolazioni il
 « terrore, gl'incendi, le distruzioni, le stragi; la giustizia con cristiana
 « carità pareggi dall'uno e dall'altro lato i sussulti delle bilance; sicchè,
 « riparata ogni ingiustizia, restaurato l'impero del diritto, estinta ogni
 « discordia e rancore degli animi, risorga e si ravvivi in serena visione
 « di nuova e unanime prosperità una vera e ordinata e duratura pace
 « che affratelli, nel cammino dei secoli e nel consenso del bene più
 « alto, tutte le genti dell'umana famiglia sotto lo sguardo Vostro. Così
 « sia ».

*Non senza significato avvenne che la preghiera, con la quale Pio XII
 coronava il suo ispirato discorso, il giorno seguente era divenuta una
 orazione cara al popolo. Diffusa in migliaia di pagelline, essa sarà ripe-
 tuta in tutte le case ed in tutte le chiese del mondo. Il cuore del Pa-
 dre aveva saputo interpretare il cuore dei figli; e questi, facendo pro-
 pria la voce paterna, faranno echeggiare sotto l'azzurro la parola che,
 è stata, in questa tragica ora della storia, l'espressione dei sentimenti
 comuni.*

LA REDAZIONE